

Ucciso un giovane da un metronotte a Trastevere



A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SCONTRO FRA TRENI OPERAI A MILANO: 5 MORTI E 88 FERITI



A pagina 5

L'altra America e l'altra Italia

L'«ALTRA AMERICA» cresce. Dopo le prime manifestazioni dello scorso anno, le recenti giornate di protesta hanno segnato un passo avanti notevole. Non sono stati, questa volta, soltanto gli energetici gruppetti di punta a muoversi. Le stesse agenzie di stampa americane parlano di decine e centinaia di migliaia di persone che hanno preso parte alle dure, prolungate e bene organizzate lotte di protesta contro la politica di Johnson per il Vietnam.

Se nel passato alle manifestazioni dei «vietnamiti» il governo aveva opposto il muro di gomma, questa volta ha messo in azione non solo migliaia di poliziotti, ma le truppe. Dopo i fatti della rivolta negra di questa estate, la crescita dell'«altra America» è il fatto nuovo più rilevante. Non siamo ancora, certamente, alla rottura della spessa crosta reazionaria che imbozzola l'opinione pubblica americana: ma una incrinatura profonda c'è ed è destinata ad allargarsi se, come sembra da molti segni, i gruppi di avanguardia che costituiscono il nerbo del movimento riusciranno ad operare in condizioni di sempre maggiore unità e a interessare alla lotta strati sempre più vasti di popolazione, bianca e negra, intellettuale e operaia.

Il colpo deve essere stato forte se Johnson ha dovuto ordinare una risposta immediata di repressioni e di centinaia di arresti e se, elemento ancora più interessante, i suoi sostenitori hanno dovuto cercare di imbastire in fretta e furia alcune «contromanifestazioni» messe su da un comitato che, vergognandosi evidentemente di denominarsi «pro-bombardamenti» si è autodefinito «comitato per un patriottismo responsabile».

Non si è avuta grande eco, bisogna dire la verità, a queste «contromanifestazioni». Il loro carattere equivoco e incerto, del resto, trapela anche dal modo con cui taluni vi hanno aderito. Il sindaco di New York, Lindsay, pur dando la sua adesione al «patriottismo responsabile» ha dovuto aggiungere che esso non giunge fino al punto di condividere gli obiettivi «a lunga scadenza» di Johnson.

S CREDITATO in America, il «patriottismo responsabile» che vorrebbe proteggere i soldati americani intensificando i bombardamenti e radendo al suolo l'intero Vietnam, ha avuto però in Italia l'onore di essere preso sul serio e «lanciato» dal *Popolo*.

Questo giornale, prese le direttive da Rumor reduce fresco fresco dagli Stati Uniti, s'è prodigato a informare sulle attività del fantomatico comitato del «patriottismo responsabile», che ordina alle auto di tenere accessi i fari in segno di solidarietà con la Casa Bianca, organizza «passerelle» di marine in divisa e con medaglie: fa, insomma, quel che hanno sempre fatto i loschi comitati «patriottici» di questo tipo, specialisti nel mandare i giovani a morire ammazzati. Il *Popolo* ha preso sul serio questo «comitato». E la cosa non ci stupisce affatto. Infatti il *Popolo* è lo stesso giornale che censura tutte le attività, tutti i discorsi, tutte le iniziative prese da giovani cattolici e democristiani non già sulla linea del «patriottismo responsabile» dei servetti di Johnson ma su quella dei giovani americani che si battono per la fine dei bombardamenti. Perfino certe affermazioni, su questo tema, avanzate al Congresso di Stresa della gioventù democristiana, il *Popolo* ha manipolato e sottaciuto. Per non dire delle ormai quotidiane prese di posizione di circoli Acli e cattolici che, se i cattolici vogliono conoscerle, devono leggersele sull'*Unità*.

L' EPISODIO del *Popolo*, non è secondario o riducibile a malvezza giornalistica. E' invece il segno del profondo disprezzo con cui i dirigenti democristiani guardano non solo all'«altra» America, ma anche all'altra Italia: quella dei giovani e non giovani di ogni tendenza che non riconoscono il «meglio» del mondo in Johnson ma nel suo opposto: i partigiani vietnamiti, i soldati di Ho Ci Min, i loro sostenitori coraggiosi in America, in Italia. Tenta affannosamente il *Popolo*, ogni tanto, di spiegare a chi non ci crede, che la DC e il governo, «operano per la pace» nel Vietnam. Strano modo di operare, questo, che si risolve nell'andare a sollecitare una manata sulla spalla da Johnson e declina ogni responsabilità per tutto ciò che di positivo, contro i bombardamenti, la lotta della pace sta creando, in Europa e in America. Di fronte alle quali il nostro paese compromesso dalla ottusa inerzia dei Moro e dei Rumor, finirebbe per fare la figura del più passivo dei satelliti, se, per fortuna, non ci fosse un'altra Italia più che sufficiente a dimostrare che la satellizzazione del governo e della DC non ha toccato il paese.

Maurizio Ferrara

Brutale bombardamento sulla zona industriale della città

Attacco israeliano a Suez

Si intensifichino le iniziative in appoggio alla battaglia che si svolge ormai da otto giorni alla Camera

Appello dei deputati del PCI agli elettori

IL PRI CONTRARIO AD UN VOTO DI FIDUCIA

Le iniziative nel Paese

I deputati comunisti della Liguria, del Veneto, dell'Emilia Romagna, della Lombardia, del Friuli Venezia Giulia e della Campania, impegnati ormai da otto giorni ininterrottamente nella lotta per la legge elettorale regionale, hanno rivolto un appello agli operai, ai colleghi consiglieri comunali e provinciali, ai partiti politici antifascisti, alle organizzazioni democratiche, ai cittadini tutti perché intensifichino con ogni iniziativa il loro appoggio alla battaglia parlamentare.

DC, PSU, PSUP, PRI: il sindaco di Modena, a nome della Giunta comunale; la Giunta dell'Amministrazione di Ferrara, le Giunte di Carrara di Rimini; la Giunta dell'Amministrazione provinciale di Napoli; i Consigli comunali di Prato, di Foligno, di Terni, di Jesi; Renato Stenaglia, a nome degli antifascisti trentini.

Montecitorio

Approvati solo 9 articoli su 26

Ieri alle 16 è trascorsa una settimana esatta dall'inizio della seduta-fiume, in corso alla Camera, per battere l'ostruzionismo delle destre alla legge elettorale regionale. La seduta cominciò martedì 17 dopo la replica del ministro Taviani agli ottanta interventi che si erano avuti per oltre due mesi in sede

Da oggi in tutta Italia ospedali bloccati per lo sciopero dei medici

A pagina 2

La DC vuole impegnare il centro sinistra a battersi su un «doppio fronte» - La destra socialdemocratica polemizza con Nenni

Dal punto di vista dello schieramento parlamentare sulle Regioni la distinzione delle forze in campo è semplice perché un 85 per cento dei deputati è per l'attuazione costituzionale e un 15 per cento è contro e continua a fare l'ostruzionismo. In realtà la questione si complica perché la DC non accetta questo semplice rapporto di forze e anzi lo teme. A leggere l'editoriale del *Popolo* di ieri si capisce chiaramente che la maggiore preoccupazione di Rumor è di spezzare il fronte regionalista o, come dice il *Popolo*, di impegnare il centro-sinistra a «battersi su un doppio fronte». Questa è la motivazione politica che porterebbe Moro a chiedere un voto di «fiducia» sull'articolo 22 della legge. Così la DC anziché impiegare tutte le sue forze nella lotta all'ostruzionismo liberal-missino si giustifica davanti alle destre e le rimprovera più che altro di praticare una manovra «controproducente», che giova ai comunisti e non serve a isolarli. E' naturale che le destre colgano la palla al balzo: se è così — dice il *Corriere della Sera* — se abbiamo aspettato diciannove anni, possiamo aspettare ancora qualche anno per studiare approfonditamente la questione delle regioni...

Questo discorso non trova certo insensibile l'ala socialdemocratica del PSU a cui non è piaciuto l'articolo di Nenni sull'*Avanti!* dove si parla del «settore regionalista» della Camera. E infatti l'agenzia «Nuova Stampa» che riflette le posizioni della destra socialdemocratica chiama direttamente in causa il vice presidente del Consiglio: «Non si può pensare — come mostra di credere lo stesso on. Nenni — che si possano accettare i voti del partito comunista per le regioni».

Intanto due tra i maggiori esponenti della sinistra dc, Donat Cattin e Galloni, che nei giorni scorsi si erano pronunciati rispettivamente a favore e contro la proposta di un voto di «fiducia», hanno messo a punto una dichiarazione comune. Essi insistono sulla validità della battaglia regionalista anche «perché consente ad ogni opposizione che voglia attuare la Costituzione di esprimersi a favore di leggi di attuazione costituzionale, senza perdere i caratteri che contraddistinguono una opposizione». In questo modo non viene meno «quella delimitazione della maggioranza sulla quale si è formata la coalizione di centro-sinistra»; cioè «significa soltanto che convergenze più ampie di quelle della maggioranza parlamentare non possono essere precluse, specie quando esse attengono alla attuazione di quei principi fissati nella Costituzione, nel

peccato che il partito comunista per le regioni».

Intanto due tra i maggiori esponenti della sinistra dc, Donat Cattin e Galloni, che nei giorni scorsi si erano pronunciati rispettivamente a favore e contro la proposta di un voto di «fiducia», hanno messo a punto una dichiarazione comune. Essi insistono sulla validità della battaglia regionalista anche «perché consente ad ogni opposizione che voglia attuare la Costituzione di esprimersi a favore di leggi di attuazione costituzionale, senza perdere i caratteri che contraddistinguono una opposizione». In questo modo non viene meno «quella delimitazione della maggioranza sulla quale si è formata la coalizione di centro-sinistra»; cioè «significa soltanto che convergenze più ampie di quelle della maggioranza parlamentare non possono essere precluse, specie quando esse attengono alla attuazione di quei principi fissati nella Costituzione, nel

peccato che il partito comunista per le regioni».

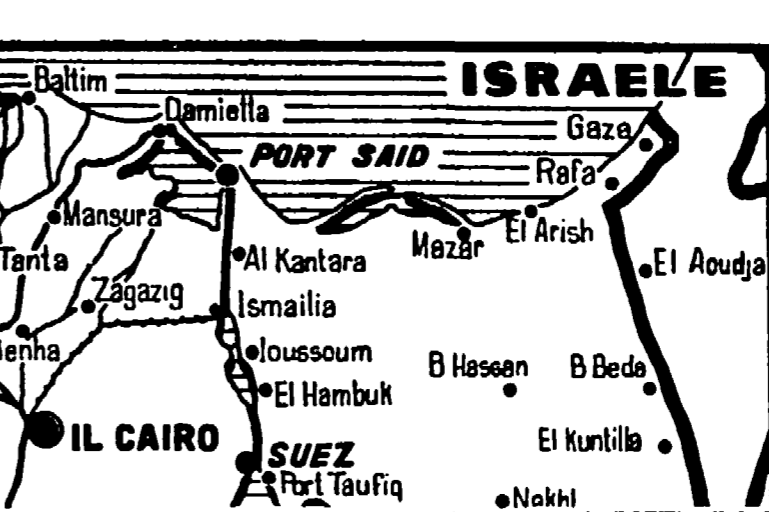
Intanto due tra i maggiori esponenti della sinistra dc, Donat Cattin e Galloni, che nei giorni scorsi si erano pronunciati rispettivamente a favore e contro la proposta di un voto di «fiducia», hanno messo a punto una dichiarazione comune. Essi insistono sulla validità della battaglia regionalista anche «perché consente ad ogni opposizione che voglia attuare la Costituzione di esprimersi a favore di leggi di attuazione costituzionale, senza perdere i caratteri che contraddistinguono una opposizione». In questo modo non viene meno «quella delimitazione della maggioranza sulla quale si è formata la coalizione di centro-sinistra»; cioè «significa soltanto che convergenze più ampie di quelle della maggioranza parlamentare non possono essere precluse, specie quando esse attengono alla attuazione di quei principi fissati nella Costituzione, nel

peccato che il partito comunista per le regioni».

Intanto due tra i maggiori esponenti della sinistra dc, Donat Cattin e Galloni, che nei giorni scorsi si erano pronunciati rispettivamente a favore e contro la proposta di un voto di «fiducia», hanno messo a punto una dichiarazione comune. Essi insistono sulla validità della battaglia regionalista anche «perché consente ad ogni opposizione che voglia attuare la Costituzione di esprimersi a favore di leggi di attuazione costituzionale, senza perdere i caratteri che contraddistinguono una opposizione». In questo modo non viene meno «quella delimitazione della maggioranza sulla quale si è formata la coalizione di centro-sinistra»; cioè «significa soltanto che convergenze più ampie di quelle della maggioranza parlamentare non possono essere precluse, specie quando esse attengono alla attuazione di quei principi fissati nella Costituzione, nel

peccato che il partito comunista per le regioni».

ONU: riunito il Consiglio di Sicurezza su richiesta della RAU



Incendi nelle raffinerie che lavorano il petrolio egiziano — Il duello di artiglierie israeliane ed egiziane hanno oggi ingaggiato un violentissimo duello di artiglierie nella zona di Suez. I cannoni israeliani hanno sferrato un selvaggio bombardamento contro le installazioni industriali della città. Le raffinerie e i depositi di petrolio sono in fiamme. Al l'attacco israeliano hanno immediatamente risposto i cannoni egiziani, con un eccezionale volume di fuoco, che ha avuto come effetto la distruzione di 10 carri armati, 4 autobluende, un aereo «Mirage», parecchie unità mobili di artiglieria. A quaranta chilometri di distanza dalla perdita dell'*Eilat*, il comando delle forze armate d'Israele ha evidentemente tentato di infliggere un colpo all'economia della RAU. La feroce rappresaglia ha portato alla distruzione di gran parte della zona abitata di Suez e del contiguo Porto Tenia.

Questo il primo comunicato del comando supremo egiziano sull'attacco di oggi: «Alle 14.30 il nemico ha aperto un fuoco di artiglieria concentrando il tiro sul porto di Suez e sulle raffinerie di petrolio di Suez, causando diversi incendi. La nostra artiglieria dislocata nella zona ha immediatamente risposto al fuoco nemico con un pesante tiro di sbarramento». Le informazioni del Cairo sottolineano inoltre che le batterie israeliane hanno sparato con tiro aggiustato con la precisa intenzione di distruggere le attrezzature industriali.

Si tratta del primo grave incidente dopo l'affondamento del cacciatorpediniere israeliano «Eilat» ad opera della marina egiziana, avvenuto sabato scorso. Un portavoce israeliano ha accusato gli egiziani di aver provocato, sparando per primi, l'incidente di Suez. Egli ha anche dichiarato che le raffinerie colpite sono la Theel Nash e la Suez Plants che hanno complessivamente una capacità produttiva di 5 e 5,5 milioni di tonnellate di petrolio all'anno.

Nella capitale egiziana, la soddisfazione per la vittoria militare ottenuta con l'affondamento dell'*Eilat* si accompagna agli interrogativi. Nessun tipo di rappresaglia israeliana — su Porto Said, sul Cairo e persino sulla diga di Assuan — viene escluso e per questo l'alto comando egiziano ha perfezionato il dispositivo di difesa antiaerea, che da sabato sera è tenuto in stato di allarme 24 ore su 24.

Ecco alcuni passi del giornale ufficioso «Al Ahram» che sintetizzano il giudizio delle autorità della RAU sulla situazione: «Israele cercherà certamente di prendersi la rivincita — scrive il giornale — e dobbiamo aspettarci un'azione di rappresaglia, non importa dove o quando, perché Israele non può sopportare le conseguenze psicologiche e diplomatiche della distruzione

Il CAIRO, 24. Per tre ore, dalle 14.30 alle 17.30, le artiglierie israeliane ed egiziane hanno oggi ingaggiato un violentissimo duello di artiglierie nella zona di Suez. I cannoni israeliani hanno sferrato un selvaggio bombardamento contro le installazioni industriali della città. Le raffinerie e i depositi di petrolio sono in fiamme. Al l'attacco israeliano hanno immediatamente risposto i cannoni egiziani, con un eccezionale volume di fuoco, che ha avuto come effetto la distruzione di 10 carri armati, 4 autobluende, un aereo «Mirage», parecchie unità mobili di artiglieria. A quaranta chilometri di distanza dalla perdita dell'*Eilat*, il comando delle forze armate d'Israele ha evidentemente tentato di infliggere un colpo all'economia della RAU. La feroce rappresaglia ha portato alla distruzione di gran parte della zona abitata di Suez e del contiguo Porto Tenia.

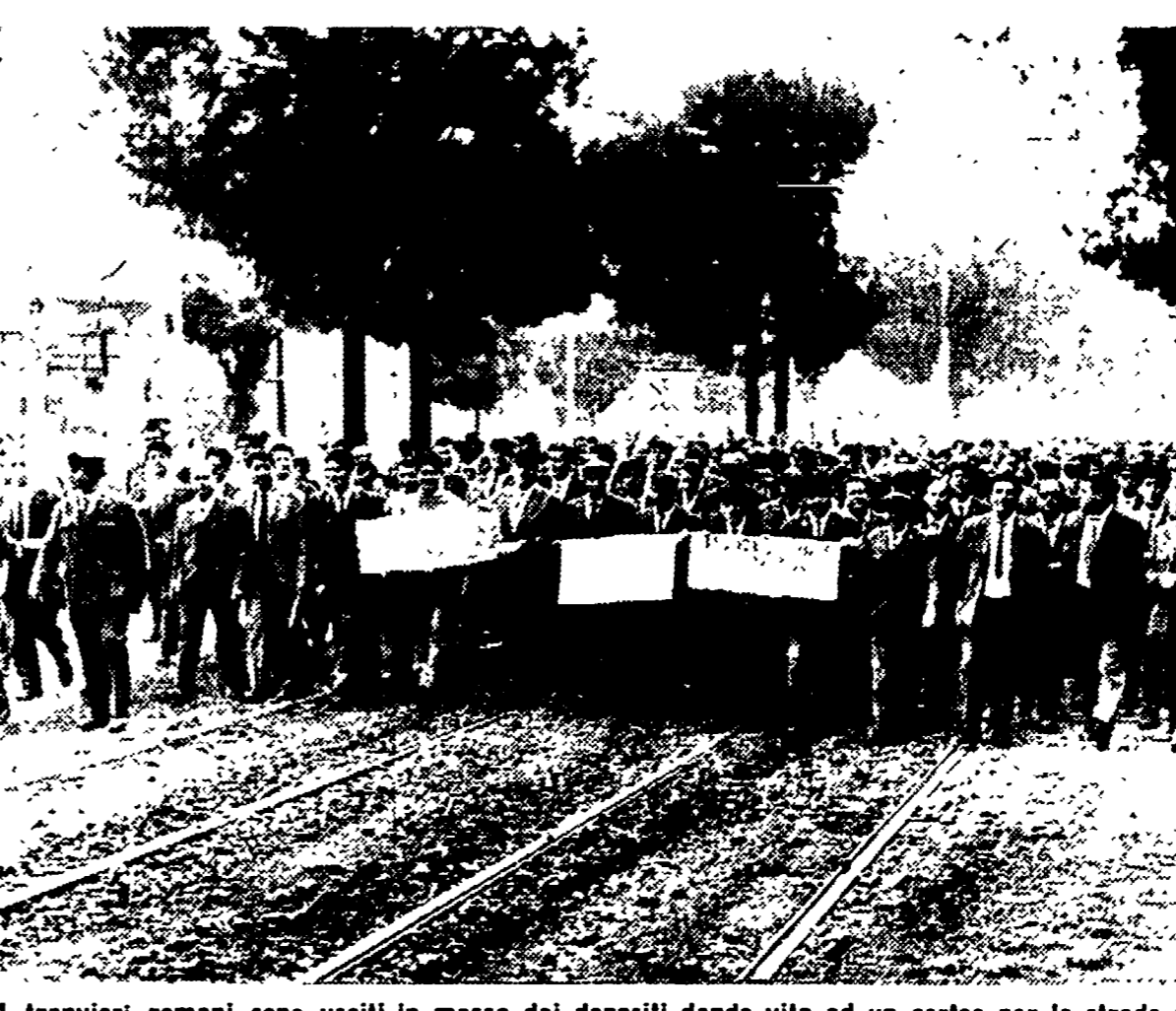
Questo il primo comunicato del comando supremo egiziano sull'attacco di oggi: «Alle 14.30 il nemico ha aperto un fuoco di artiglieria concentrando il tiro sul porto di Suez e sulle raffinerie di petrolio di Suez, causando diversi incendi. La nostra artiglieria dislocata nella zona ha immediatamente risposto al fuoco nemico con un pesante tiro di sbarramento». Le informazioni del Cairo sottolineano inoltre che le batterie israeliane hanno sparato con tiro aggiustato con la precisa intenzione di distruggere le attrezzature industriali.

Si tratta del primo grave incidente dopo l'affondamento del cacciatorpediniere israeliano «Eilat» ad opera della marina egiziana, avvenuto sabato scorso. Un portavoce israeliano ha accusato gli egiziani di aver provocato, sparando per primi, l'incidente di Suez. Egli ha anche dichiarato che le raffinerie colpite sono la Theel Nash e la Suez Plants che hanno complessivamente una capacità produttiva di 5 e 5,5 milioni di tonnellate di petrolio all'anno.

Nella capitale egiziana, la soddisfazione per la vittoria militare ottenuta con l'affondamento dell'*Eilat* si accompagna agli interrogativi. Nessun tipo di rappresaglia israeliana — su Porto Said, sul Cairo e persino sulla diga di Assuan — viene escluso e per questo l'alto comando egiziano ha perfezionato il dispositivo di difesa antiaerea, che da sabato sera è tenuto in stato di allarme 24 ore su 24.

Ecco alcuni passi del giornale ufficioso «Al Ahram» che sintetizzano il giudizio delle autorità della RAU sulla situazione: «Israele cercherà certamente di prendersi la rivincita — scrive il giornale — e dobbiamo aspettarci un'azione di rappresaglia, non importa dove o quando, perché Israele non può sopportare le conseguenze psicologiche e diplomatiche della distruzione

Senza paga i tranvieri: sciopero



I tranvieri romani sono usciti in massa dai depositi dando vita ad un corteo per le strade del centro sino in Campidoglio

ROMA PARALIZZATA DALL'ALBA A NOTTE

Il grandioso corteo in centro, poi lungo assedio in Campidoglio — I lavoratori esasperati dalla situazione in cui versano le aziende municipalizzate. Milardi di deficit e una politica fallimentare del centro-sinistra capitolino

La capitale ieri è piombata nel caos. Per dodici ore ha dominato l'impressione di essersi tramutata nelle retrovie di un fronte. Questa la ragione: il Comune non ha fornito alla azienda municipalizzata dei trasporti (l'ATAC), le somme necessarie per pagare i normali stipendi ai propri dipendenti e, di conseguenza, autisti, tranvieri, fattorni, operai, impiegati dell'ATAC sono scesi tutti in sciopero dall'alba. L'astensione dal lavoro, proclamata unitariamente dai tre sindacati, doveva durare dalle 5.30 alle 7.30, ma le assemblee dei lavoratori, che su-

bito si sono svolte nei depositi, hanno deciso di prolungare la protesta per tutta la giornata. E questa decisione è stata confermata anche quando, dopo un corteo che ha percorso le strade del centro e una manifestazione nella piazza di Campidoglio, il sindaco ha assicurato ai sindacalisti che i due miliardi e oltre necessari per i salari e gli stipendi dei dipendenti erano stati anche se in ritardo, reperiti e i pagamenti sarebbero cominciati nello stesso pomeriggio.

Perché questa posizione così ferma dei lavoratori? La risposta è semplice: troppe volte, ogni mese ormai, i dipendenti dell'ATAC sono costretti a sospendere il pagamento delle loro spettanze, mentre le prospettive sono quelle non di una soluzione ma dell'aggravarsi del problema.

Lo sciopero, certo, ha provocato indesiderabili disagi, migliaia di perdite di ore di lavoro. Ma le responsabilità, come vedremo, non sono certo dei tranvieri.

Erano le 8 quando i tranvieri sono usciti dai depositi, alcuni alzando improvvisati cartelli: «Abbiamo lavorato e vogliamo essere pagati». «Ecco la conseguenza della politica governativa per i trasporti pubblici». Nella città si sono formati, spontaneamente, una decina di cortei mentre il traffico cominciava ad «impazzire». I cortei hanno raggiunto piazza Vittorio, la sede della Camera del Lavoro, poi i lavoratori, sei o settemila almeno, si sono riversati nella vicina piazza Dante. Qui la decisione di recarsi in massa al Campidoglio.

Dalle 9 sino alle 14 i lavoratori hanno assediato la sede comunale, esasperati dal fatto di essere stati costretti a scioperare, si badi bene, non per un aumento di stipendio, ma

Perché questa posizione così ferma dei lavoratori? La risposta è semplice: troppe volte, ogni mese ormai, i dipendenti dell'ATAC sono costretti a sospendere il pagamento delle loro spettanze, mentre le prospettive sono quelle non di una soluzione ma dell'aggravarsi del problema.

Peccato

I missili egiziani che hanno affondato il cacciatorpediniere israeliano al largo di Porto Said (Egitto) hanno anche aperto la redazione del Tempo. Titta innalzata e dolente, avvinchiata a incerte sciagure la ciurma di Anguillo ammassa nei flutti e invecchia contro il mondo. Il suo bacio fare si rovescia sul bolscevismo, sulla storia e sul genere umano che si sprezza la guerra emersa nel Vietnam scordandosi dell'Armata Rossa. E' possibile — implora la ciurma — che l'opinione generale di-

mentichi gli anni apocalittici del 1944-1945, quando gli siani arrivavano all'Elba e all'Adriatico cantandosi di trasformare la faccia della terra? E' effettivamente non è possibile. Noi per esempio ricordiamo benissimo che quando l'Armata Rossa arrivò sull'Elba ricorsero i russi con le truppe alleate cambiò davvero la faccia della terra ripulendola da gente come Hitler, Goebbels, Goerz, Himmler, ecc. Anguillo e i suoi fascisti non erano in compagnia di quei «camerati»? Peccato.

I missili egiziani che hanno affondato il cacciatorpediniere israeliano al largo di Porto Said (Egitto) hanno anche aperto la redazione del Tempo. Titta innalzata e dolente, avvinchiata a incerte sciagure la ciurma di Anguillo ammassa nei flutti e invecchia contro il mondo. Il suo bacio fare si rovescia sul bolscevismo, sulla storia e sul genere umano che si sprezza la guerra emersa nel Vietnam scordandosi dell'Armata Rossa. E' possibile — implora la ciurma — che l'opinione generale di-

mentichi gli anni apocalittici del 1944-1945, quando gli siani arrivavano all'Elba e all'Adriatico cantandosi di trasformare la faccia della terra? E' effettivamente non è possibile. Noi per esempio ricordiamo benissimo che quando l'Armata Rossa arrivò sull'Elba ricorsero i russi con le truppe alleate cambiò davvero la faccia della terra ripulendola da gente come Hitler, Goebbels, Goerz, Himmler, ecc. Anguillo e i suoi fascisti non erano in compagnia di quei «camerati»? Peccato.

La polizia è intervenuta solo quando i teppisti erano già stati messi in fuga

Assalto fascista alla sede del PSU

Un solo fermato: lo avevano bloccato e consegnato alla polizia i compagni socialisti scesi sulla via del Corso dagli uffici della direzione — La solidarietà dei democratici

Canagliesco assalto fascista ieri sera alla sede del PSU, in via del Corso. Un gruppo di teppisti della peggiore specie, che aveva iscenato poco prima una buffonesca dimostrazione per le vie del centro e davanti alla Camera contro la legge regionale, ha incendiato, devastato, mandato in frantumi vetrate, innalzato l'androne con vernice. La polizia è arrivata, come al solito, troppo tardi, quando le canaglie erano già state messe in fuga dai compagni socialisti accorsi immediatamente dagli uffici in strada. Un teppista, il pregiudicato Lamberto Cestarelli, è stato bloccato e consegnato

ai questurini. Il criminale assalto è avvenuto verso le 21.30. I teppisti, una trentina almeno, hanno raggiunto la direzione del PSU da piazza Montecitorio: brandivano i ridicoli cartelli contro la legge regionale ed hanno subito manifestato, con urla beccere, le loro intenzioni. Sotto il naso dei numerosi agenti che pattugliano la centralissima arteria, hanno sfondato il portone del palazzo. Poi, versata benzina in terra e su una bandiera socialista, hanno provocato un incendio. Contemporaneamente hanno cominciato a scagliare sassi contro le vetrate mandandole molte in frantumi. Altre

canaglie si sono introdotte nell'androne del palazzo: hanno gettato a terra, e fatto in pezzi, piante di fiori, hanno promesso le consuete pronte indagini e l'identificazione di tutti i responsabili: speriamo non siano le solite chiacchiere di decine e decine di compagni socialisti, comunisti, di passanti anche, si sono radunati, subito dopo, sotto la direzione del PSU per testimoniare il loro bisimio contro la canaglia fascista ed esprimere la loro solidarietà. Anche il nostro giornale, vuole ora esprimere tutto il suo appoggio al compagno del PSU, contro la brigantesca aggressione.

Cestarelli, alla sede del primo distretto grazie alla prontezza dei compagni che lo avevano acciuffato. Poi hanno promesso le consuete pronte indagini e l'identificazione di tutti i responsabili: speriamo non siano le solite chiacchiere di decine e decine di compagni socialisti, comunisti, di passanti anche, si sono radunati, subito dopo, sotto la direzione del PSU per testimoniare il loro bisimio contro la canaglia fascista ed esprimere la loro solidarietà. Anche il nostro giornale, vuole ora esprimere tutto il suo appoggio al compagno del PSU, contro la brigantesca aggressione.

Cestarelli, alla sede del primo distretto grazie alla prontezza dei compagni che lo avevano acciuffato. Poi hanno promesso le consuete pronte indagini e l'identificazione di tutti i responsabili: speriamo non siano le solite chiacchiere di decine e decine di compagni socialisti, comunisti, di passanti anche, si sono radunati, subito dopo, sotto la direzione del PSU per testimoniare il loro bisimio contro la canaglia fascista ed esprimere la loro solidarietà. Anche il nostro giornale, vuole ora esprimere tutto il suo appoggio al compagno del PSU, contro la brigantesca aggressione.

Canagliesco assalto fascista ieri sera alla sede del PSU, in via del Corso. Un gruppo di teppisti della peggiore specie, che aveva iscenato poco prima una buffonesca dimostrazione per le vie del centro e davanti alla Camera contro la legge regionale, ha incendiato, devastato, mandato in frantumi vetrate, innalzato l'androne con vernice. La polizia è arrivata, come al solito, troppo tardi, quando le canaglie erano già state messe in fuga dai compagni socialisti accorsi immediatamente dagli uffici in strada. Un teppista, il pregiudicato Lamberto Cestarelli, è stato bloccato e consegnato

ai questurini. Il criminale assalto è avvenuto verso le 21.30. I teppisti, una trentina almeno, hanno raggiunto la direzione del PSU da piazza Montecitorio: brandivano i ridicoli cartelli contro la legge regionale ed hanno subito manifestato, con urla beccere, le loro intenzioni. Sotto il naso dei numerosi agenti che pattugliano la centralissima arteria, hanno sfondato il portone del palazzo. Poi, versata benzina in terra e su una bandiera socialista, hanno provocato un incendio. Contemporaneamente hanno cominciato a scagliare sassi contro le vetrate mandandole molte in frantumi. Altre

canaglie si sono introdotte nell'androne del palazzo: hanno gettato a terra, e fatto in pezzi, piante di fiori, hanno promesso le consuete pronte indagini e l'identificazione di tutti i responsabili: speriamo non siano le solite chiacchiere di decine e decine di compagni socialisti, comunisti, di passanti anche, si sono radunati, subito dopo, sotto la direzione del PSU per testimoniare il loro bisimio contro la canaglia fascista ed esprimere la loro solidarietà. Anche il nostro giornale, vuole ora esprimere tutto il suo appoggio al compagno del PSU, contro la brigantesca aggressione.

Cestarelli, alla sede del primo distretto grazie alla prontezza dei compagni che lo avevano acciuffato. Poi hanno promesso le consuete pronte indagini e l'identificazione di tutti i responsabili: speriamo non siano le solite chiacchiere di decine e decine di compagni socialisti, comunisti, di passanti anche, si sono radunati, subito dopo, sotto la direzione del PSU per testimoniare il loro bisimio contro la canaglia fascista ed esprimere la loro solidarietà. Anche il nostro giornale, vuole ora esprimere tutto il suo appoggio al compagno del PSU, contro la brigantesca aggressione.